

Special focus edition	Bollettino Accademia Gioenia Sci. Nat.	Vol. 47	N.° 377	pp. 35 - 36	Catania 2014	ISSN 0393 - 7143
-----------------------	--	---------	---------	-------------	--------------	------------------

## Strategia di conservazione in Italia per un uso sostenibile della biodiversità

FRANCO M. RAIMONDO

*Società Botanica Italiana, via G. La Pira 4, Firenze*  
*e-mail: [raimondo@unipa.it](mailto:raimondo@unipa.it)*

### RIASSUNTO

Viene messa in evidenza la necessità oggi di una conservazione della biodiversità che riscuota il consenso sociale. E' da attuare una politica di conservazione che preveda anche azioni a favore di attività volte alla ricostruzione ambientale di siti degradati.

*Parole chiave:* conservazione della biodiversità, nuova politica di conservazione, ricostruzioni ambientali

### SUMMARY

#### **Conservation strategy in Italy for a sustainable use of the biodiversity**

The conservation of the biodiversity is today to do according to approval of people. A conservation policy is to carry out promoting actions which can allow activities aimed to environmental reconstruction of degraded sites.

*Key words:* biodiversity conservation, new conservation police, environmental reconstruction

#### **Nuova politica di conservazione**

Premesso che il migliore modo per sviluppare una politica di conservazione, in momenti di congiuntura e di crisi economica sempre più ricorrenti, è rappresentato dalla capacità di attuarla suscitando il consenso sociale – in primo luogo facendo intravedere prospettive economiche – occorre sempre più orientare le azioni in funzione del perseguimento di obiettivi produttivi. Sin da ora, dunque, occorre riconsiderare la politica del fare. Va dunque privilegiata la conservazione attiva, basata sull'impiego della biodiversità – in buona parte tutelata *in situ*

---

*Proceedings of the Meeting:* “La conservazione in situ ed ex situ e il count-down 2010” (Catania, 11-13 ottobre 2009).

nelle aree protette – sia per fini ambientali (rinaturazione) sia produttivi e, per quel che concerne i vegetali, attenzionando non solo le specie selvatiche ma anche le coltivate, utilizzando il ricco patrimonio varietale di cui si dispone. In un nostro precedente contributo (Raimondo 2005) si delinea il ruolo delle aree protette per la conservazione della flora e della vegetazione nella consapevolezza che la tendenza attuale dei gestori di dette aree è orientata a promuoverne prioritariamente la fruizione turistica.

Questa, per quanto compatibile, provoca progressivi impatti che nel lungo periodo possono determinare ripercussioni sull'attuale assetto degli ecosistemi e della biodiversità in generale. I parchi in particolare, nella maggioranza dei casi, sono stati istituiti in aree montane in parte poco accessibili e comunque ricche di espressioni ambientali e biologiche. All'esterno di queste aree le attività antropiche hanno generato, per contro, processi di trasformazione dell'ambiente e di impoverimento del patrimonio biologico. Vasti comprensori, non solamente in Italia, oggi risultano marginali dal punto di vista produttivo e banali dal punto di vista paesaggistico. In tale contesto, sussistono pochi interessi da parte degli operatori economici ed è verosimile anche degli stessi proprietari fondiari.

### **Azioni per una nuova politica di conservazione**

Azioni promosse dagli organismi governativi nella direzione di una nuova politica di conservazione della biodiversità possono anche consistere nella sua promozione all'esterno delle attuali aree protette; appunto nelle aree marginali degradate e abbandonate. In esse, tutto questo può essere di facile attuazione da parte della pubblica amministrazione. Si tratta di acquisire al demanio pubblico dette aree improduttive per riportarvi espressioni di biodiversità oggi concentrate nella vasta rete di aree protette, utilizzando come materiali costruttivi gli elementi della flora che più si prestano – la fauna è consequenziale – e, come progetto strutturale, soprattutto i modelli delle fitocenosi in esse esistenti e compatibili con le potenzialità degli spazi da rinaturare. Ciò presuppone azioni dirette alla sperimentazione e quindi alla ricerca, alla formazione professionale mirata all'apprendimento delle tecniche biologiche e delle pratiche agronomiche rivolte al progressivo impianto di strutture fitocenotiche connesse ai sistemi di tipo naturale da reintrodurre nei territori marginali e alla successiva gestione degli stessi processi di ricostruzione ambientale.

### **Conclusioni**

Tutto ciò pone in valore le risorse biologiche delle aree protette, assicurando ricadute economiche sulle collettività locali che a fronte delle produzioni tradizionali potranno investire su attività vivaistiche e di allevamento finalizzate all'ottenimento dei materiali biologici utili alle opere di rinaturazione e di valorizzazione economica del patrimonio naturale e culturale, all'interno e, soprattutto, all'esterno di detti spazi.

### **Bibliografia**

RAIMONDO F. M. 2005 – *Aree protette e conservazione della flora e della vegetazione*. In: Piva G. *I parchi nel terzo millennio. Ragioni e necessità delle aree naturali protette*. Alberto Perdisa Editore, Bologna: 116-134.